



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale: l'Europa
investe nelle zone rurali



Piano di Gestione

Siti Natura 2000

IT3320011 Monti Verzegnis e Valcalda

Incaricati

Giuseppe Oriolo

Matteo De Luca

Antonio De Mezzo

Andrea Riolo

Elena Maiulini

Febbraio 2013

ILLUSTRAZIONE SINTETICA



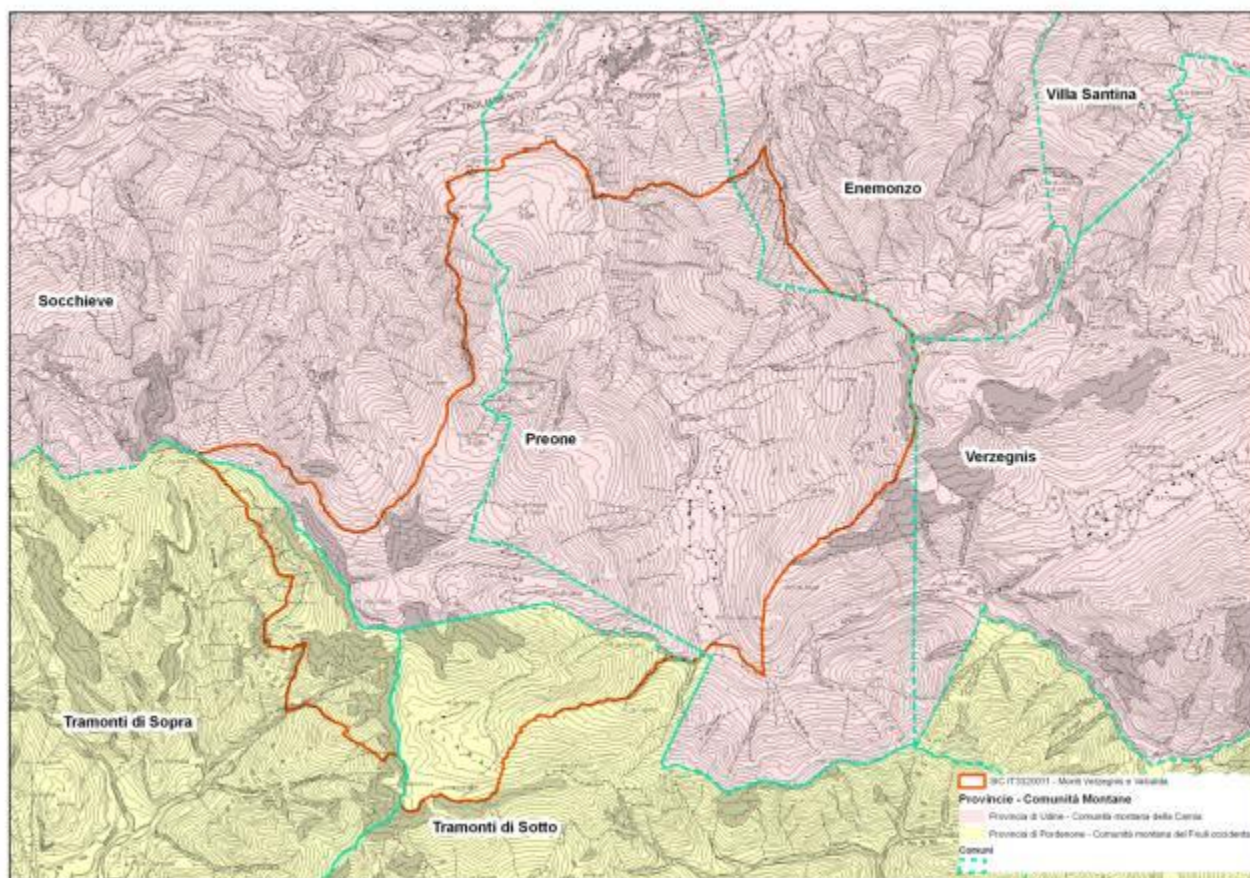
S.A.R.A

Sistema aree regionali ambientali

1 Inquadramento territoriale e amministrativo	3
2 Principali caratteristiche morfologiche e insediative	5
2.1 Caratteristiche morfologiche.....	5
2.2 Caratteristiche insediative	5
2.3 Foreste e gestione forestale	5
2.4. Agricoltura di montagna e alpicoltura.....	7
3 Gli habitat e le specie di interesse comunitario	9
3.1 Gli habitat di interesse comunitario.....	9
3.2 La flora di interesse comunitario e le altre specie rilevanti.....	9
3.3 La fauna di interesse comunitario	17
4 Ruolo ed importanza del sito nell'ambito della Rete N2000.....	19
5 Pressioni	19
6 Obiettivi strategici.....	20
7 Eventuale proposta di revisione del Formulario Standard Natura 2000	21

1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E AMMINISTRATIVO

Il SIC, pur di dimensioni non rilevanti, è suddiviso fra 6 amministrazioni comunali, due provincie (Udine e Pordenone) e due Comunità montane (della Carnia e del Friuli occidentale).



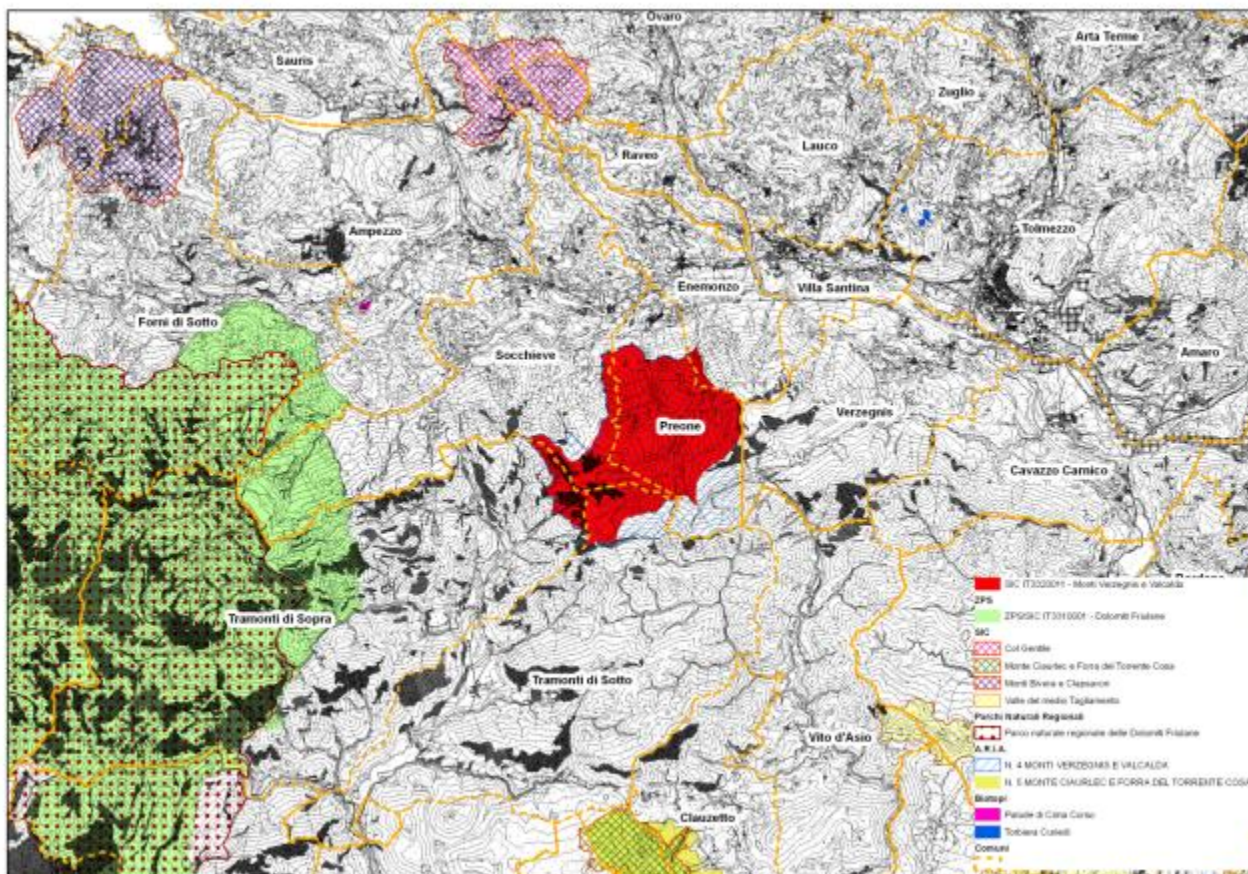
Inquadramento amministrativo del SIC

Dei comuni coinvolti quello di Verzegnis include solo 0,3 ha, probabilmente legati a problemi topografici. Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto ed Enemonzo occupano superfici piuttosto ridotte sia in termine di superficie assoluta che di superficie percentuale. Socchieve ha una situazione intermedia, mentre il Comune di Preone è fortemente interessato con 1.439 ettari (più della metà dell'intero sito) che comprendono più della metà della superficie comunale (pari al 63,7 %).

SIC IT3320011 Monti Verzegnis e Valcalda				
	Superficie comunale (ha)	Superficie interessata dal SIC (ha)	% su territorio comunale	% del SIC
Verzegnis	3919,98	0,3	0,01	0,01
Tramonti di Sopra	12514,25	189,08	1,51	7,86
Tramonti di Sotto	8519,08	312,2	3,66	12,98
Enemonzo	2363,39	45,63	1,93	1,90
Socchieve	6582,27	419,44	6,37	17,43
Preone	2258,91	1439,28	63,72	59,82
		2405,93		

Suddivisione delle superfici del SIC all'interno dei due comuni e dei territori comunali occupati dal SIC.

Il Sito di Interesse Comunitario “Monti Verzegnis e Valcalda” include una porzione significativa di due rilievi Prealpini carbonatici e la valle che li separa. Si sviluppa dalle sorgenti dell’Arzino fino alla Valle del Tagliamento ed è caratterizzato da significative porzioni di faggeta, lembi di pinete a pino silvestre, di tipica vegetazione subalpina con complessi di mughete, brughiere, praterie e vegetazione rupestre e glareicola. L’area della Sella di Preone è caratterizzato da un ampi lembi di prati da sfalcio di mezza quota. L’abbandono di molte attività tradizionali ha favorito la ripresa dinamica e quindi l’ampia diffusione di formazioni a *Genista radiata*.



Inquadramento territoriale e relazioni con il Sistema Regionale delle Aree Tutelare e delle Aria.

Questo sito si trova piuttosto isolato nell’ambito della porzione più orientale delle Prealpi Carniche. Infatti esso dista più di 6000 metri dal sito delle Dolomiti Friulane e oltre 8000 dal Monte Ciaurlec e dalla Valle del Medio Tagliamento.

			SIC IT3320011 Monti Verzegnis e Valcalda
			Distanze (m)
ZPS e SIC	IT3310001	Dolomiti Friulane	6100
SIC	IT3320008	Col Gentile	7550
SIC	IT3310003	Monte Ciaurlec e Forra del Torrente Cosa	8700
SIC	IT3320007	Monti Bivera e Clapsavon	15100
SIC	IT3320015	Valle del medio Tagliamento	8700
Biotopo		Palude di Cima Corso	7850
Biotopo		Torbiera di Curiedi	8200
Parco Regionale delle Dolomiti Friulane			7700

SIC IT3320011 Monti Verzegnis e Valcalda	
Distanze (m)	
ARIA n.4 Monti Verzegnis e Valcalda	0
ARIA n.5 Monte Ciaurlec e Forra del Torrente Cosa	8700

Distanze con gli altri siti del Sistema Regionale delle Aree Tutelate e delle Aria

Il SIC non è compreso in nessuna area tutelata secondo la LR42/96.

2 PRINCIPALI CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE E INSEDIATIVE

2.1 Caratteristiche morfologiche

Questo sito occupa 2405 ettari con quota minima 483 m s.l.m. e massima di 1914 m s.l.m. (cima del monte Verzegnis). Esso include il versante occidentale del Monte Verzegnis e quello orientale del Valcalda (anche se si sviluppa anche nella porzione superiore di quello occidentale). La parte centrale del sito è occupata dalla Sella Chiampon, posta a quota 800 metri. Verso sud il sito si interrompe poco a valle della stessa, mentre a settentrione segue il corso del torrente Seazza fino all'altezza degli Stavoli Lunas. Per quanto riguarda il Massiccio del Monte Verzegnis il perimetro include i vasti versanti occidentali fino a toccare la cima principale del monte. Per un bel tratto segue la linea di spartiacque sia verso sud (Costa Scala) sia verso nord (Monte Cormolina e Forchia Rizzat), per poi includere anche parte del versante settentrionale fino a quasi Rio dei Camosci.

Per quanto riguarda invece la porzione occidentale del sito, che include una buona parte del Monte Valcalda, il confine si spinge fino alla cima dello stesso e dell'adiacente Monte Burlat. Verso nord da un lato scende fino al Monte Seluta, dall'altro fino a Forca Sopareit. Verso sud invece si spinge fino alla cresta del Monte Sciarra. Sul versante occidentale in un tratto il confine segue il sentiero Ursula Nagel, in un altro scende ulteriormente nella valle del Rio ventador fino alla quota di circa 1200 m s.l.m..

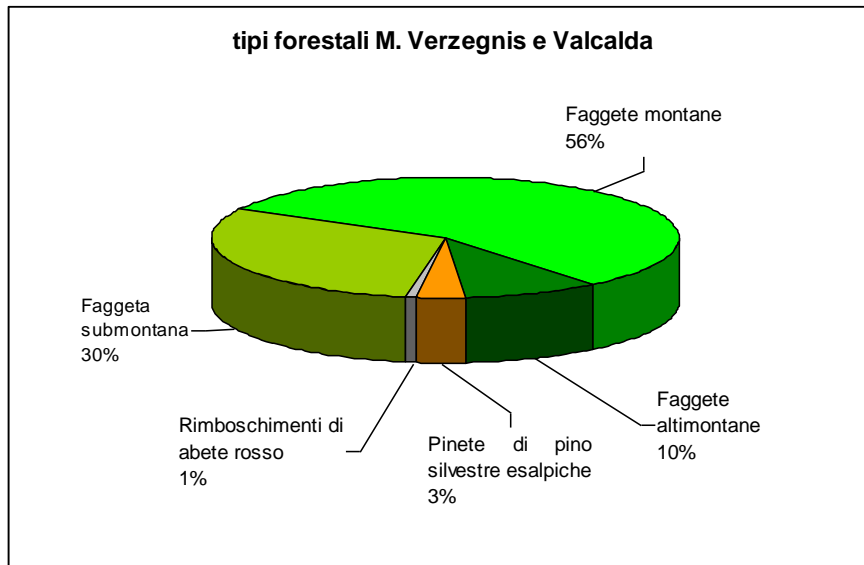
Dal punto di vista idrografico il sito si divide tra il bacino del Tagliamento, quello dell'Arzino (che poi confluisce nel Tagliamento) e quello del Torrente Viellia, Torrente Meduna, riferibili al bacino del Livenza.

2.2 Caratteristiche insediative

Il sito non presenta insediamenti stabili, ma Sella di Chiampon è ricca di edifici funzionali alla gestione dei vasti prati presenti. Oltre a questo insediamento rurale sparso sono presenti alcune Casere: Sopareit, Teglara, Vallon, Pezeit e Palis, quest'ultima l'unica attualmente monticata. Casera Sopareit, Casera Teglara assieme al ricovero Plan Vidal sono adibiti a ricoveri escursionistici. All'interno del sito vi è un'unica attività di ristorazione. La rete stradale attraversa il sito con la strada provinciale che collega Preone alla Val d'Arzino. Ben sviluppata ed in espansione invece è la rete di strade forestali sia sul versante del Verzegnis che sul Valcalda.

2.3 Foreste e gestione forestale

I boschi all'interno del SIC sono caratterizzati dalla pressoché totale prevalenza delle faggete, che qui sono la formazione climax; la zona fitogeografica esalpica interna e la totalità dei substrati d'origine carbonatica sia calcarea che dolomitica, consentono infatti al faggio di essere la specie arborea maggiormente favorita. Data la distribuzione altimetrica del sito con un'altitudine media di 1250 m s.l.m. si nota che la categoria più rappresentata tra le faggete è quella montana, localizzata sui versanti dei monti Valcalda e Verzegnis.



Nelle esposizioni sud e nei tratti di fondovalle si nota una maggiore compartecipazione di specie termofile che contraddistinguono il passaggio alla faggeta submontana tipica che in alcuni tratti, con condizioni più xeriche, aumentando la partecipazione del carpino nero può passare alla variante con ostraia.

In alto, come formazione altitudinalmente terminale del bosco ai bordi dei pascoli delle malghe di Pezzet e di Palis troviamo la faggeta altimontana caratterizzata da soggetti bassi. Queste faggete sono state spesso gestite in passato come cedui per il loro utilizzo come legna da ardere nelle malghe.

Presente anche la faggeta subalpina, che raggiunge nei versanti nord le parti sommitali del costone nord ovest del M. Valcalda fino ai 1600 metri di quota.

I rimboschimenti artificiali di abete rosso realizzati in diverse epoche sono localizzati nelle aree ex pascolo delle malghe e sui prati di fondovalle nei pressi di sella Chiampon, hanno condizioni fitosanitarie mediocri con molti soggetti secchi o deperienti.

Le pinete, prevalentemente di pino silvestre, sono legate a condizioni edafiche più difficili, con pendenze elevate e fertilità dei suoli sfavorevoli, specialmente lungo i pendii ripidi e dirupati che costituiscono le sponde dei rii come il rio Dresina e il rio di Rugn. Nelle aree maggiormente ripide con roccia affiorante si inserisce anche il pino nero la cui presenza può essere definita stabile.

Gestione forestale

L'area del SIC è gestita per circa il 69% dai seguenti piani di gestione forestale:

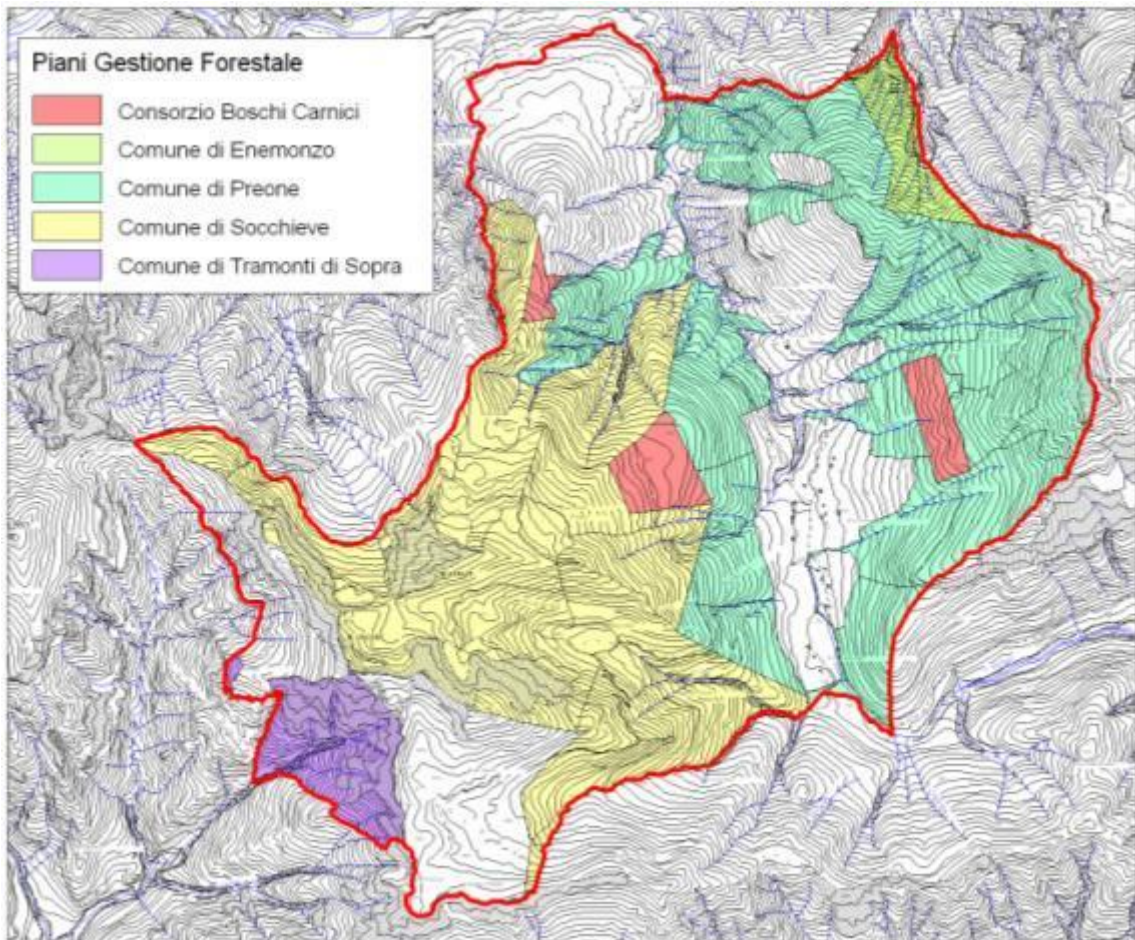
PGF del Consorzio Boschi Carnici (scadenza 2009, in corso di revisione): rientrano 65 ettari con tre particelle tutte di produzione, incluso il ricovero Plan Vidal.

PGF del Comune di Enemonzo (scadenza 2000, in corso di revisione): rientrano 46 ettari tutti di bosco di produzione.

PGF del Comune di Preone (scadenza 2007, in corso di revisione): rientrano 711 ettari con 123 ettari destinati a pascolo e 75 ettari a bosco di protezione ed i restanti a bosco di produzione.

PGF del Comune di Socchieve (scadenza 2020): rientrano 730 ettari di cui 24 di pascolo, 157 ettari a superficie non boscata e 213 ettari di bosco di protezione ed i restanti a bosco di produzione.

PGF del Comune di Tramonti di Sopra (scadenza 2007) rientrano 92 ettari tutti di bosco di protezione.



Piani di gestione forestale nel SIC

Nel SIC prevalgono due PGF che sono quello di Preone e quello di Socchieve, quest'ultimo riveste maggiore importanza per il redigendo piano di gestione del SIC in quanto interessa la maggior parte dei boschi di produzione e nel quale più probabile è lo sviluppo dell'attività selvicolturale.

2.4. Agricoltura di montagna e alpicoltura

L'attività agricola nel sito oggetto di studio, presenta tutti gli aspetti più significativi degli ambienti alpini. La particolare conformazione orografica della Val di Preone permette la presenza nella zona centrale di una ampia superficie con condizioni favorevoli nel fondovalle della conca, occupata da insediamenti rurali temporanei e da superfici a prato o a prato pascolo. Nella zona risulta ancora attiva l'attività di allevamento e pertanto la produzione dei foraggi in loco permette il mantenimento delle pratiche colturali ancora su buona parte della superficie, con un livello di meccanizzazione di grado medio intimamente legato alle pratiche tradizionali dello sfalcio, della raccolta e della concimazione con la lettiera prodotta dagli animali mantenuti in ricovero. Localmente viene attuata anche la pratica del prato-pascolo che consiste nell'immettere il carico di animali sui fondi dopo il primo sfalcio riducendo pertanto il carico di lavoro degli operatori, con l'ausilio di recinzioni e sistemi di contenimento di tipo temporaneo.

Nella parte occidentale del sito, in corrispondenza del massiccio Burlat-Valcalda e dei rilievi collegati, in passato le superfici a pascolo sono state di notevole importanza ed infatti si annoverano numerose malghe con le relative casere, per la maggior parte di proprietà comunale. Ancora oggi sono presenti notevoli superfici a prateria anche al di sotto del limite del bosco, ma l'attività zootecnica risulta assente

e si registra solo l'utilizzazione saltuaria con greggi ovini dei pascoli di maggiore dimensione. Alcune casere sono state riattate a ricoveri per escursionisti. La rete viabilistica è sviluppata ma il principale problema per l'utilizzazione delle aree pascolive consiste nella scarsità di risorse idriche per i fabbisogni animali.

Nel versante orientale Malga Palis, di proprietà del Comune di Preone e dotata di fabbricati in buone condizioni, risulta attiva con produzione di prodotti lattiero caseari.

Le analisi fondamentali indagheranno il ruolo che possono ancora ricoprire le aree a prato in relazione agli allevamenti posti nei centri abitati limitrofi al sito verificando la compatibilità delle esigenze di meccanizzazione e di fertilizzazione con le misure di conservazione delle specie faunistiche tipiche di questo habitat. Lo studio delle relazioni con attività zootecniche in atto o potenzialmente attivabili permetterà di formulare azioni di incentivazione per il recupero delle attività colturali necessarie alla conservazione attiva delle superfici, grazie anche alla sensibilità al tema delle amministrazioni comunali di Socchieve e di Preone sia per quanto riguarda il fondovalle sia per l'ambito delle malghe in quota.



Casera Pezzzeit

Nell'analisi delle aree a pascolo verrà posta particolare attenzione alla registrazione delle provenienze degli animali ed alla determinazione di eventuali effetti negativi legati all'intensità del pascolamento sulle superfici erbose che può verificarsi sia per iperpascolamento localizzato sia per ipopascolamento o pascolamento brado.

Un aspetto delicato riguarda la possibile integrazione con concentrati per integrare le razioni alimentari nei bovini in lattazione che, attuata secondo i dettami della zootecnia al fine del miglioramento della produzione, potrebbe avere effetti sulla propensione al pascolamento e sulla composizione floristica. Stessa attenzione verrà posta anche alle pratiche di fertilizzazione nella conoscenza delle diverse tipologie e nella consapevolezza che l'aumento di produttività di biomassa deve essere completamente utilizzato per una conservazione della composizione floristica delle superfici pascolari.

Nella tabella sottoriportata vengono riportate le malghe interne al sito con le loro principali caratteristiche.

DENOMINAZIONE	COMUNE AMMINISTRATIVO	PROPRIETA'	SUPERFICIE (ha)	CARICO	CONDUTTORE
Malghe interne al sito					
Casera Sopareit	Tramonti di Sopra	privata	2	Non monticata	-
Casera Teglara	Tramonti di Sotto	Comune di Meduno	50	Non monticata	-
Casera Vallon	Socchieve	Comune di Socchieve	3	Non monticata	-
Casera Pezzeit	Socchieve	Comune di Socchieve	2	Non monticata	-
Casera Palis	Preone	Comune di Preone	30	Bovini da latte e caprini	Az. Agr. Rugo da Socchieve

Malghe e loro principali caratteristiche

3 GLI HABITAT E LE SPECIE SI INTERESSE COMUNITARIO

3.1 Gli habitat di interesse comunitario

La diffusione degli habitat di interesse comunitario è stata derivata dalla carta degli habitat Natura 2000. Nel complesso gli habitat coprono circa il 90% del territorio, situazione piuttosto tipica dei siti montani interni ove buona parte degli habitat sono inclusi nell'allegato I della direttiva 92/43/CEE. In effetti rimangono esclusi i rimboschimenti di abete rosso e i pascoli pingui. Ne sono stati individuati ben 16, anche se alcuni di essi occupano superfici molto ridotte e sono poco significativi per il sito. Certamente i più rilevanti sono i prati da sfalcio (6510), che occupano la Sella di Preone e costituiscono un'interessante peculiarità delle aree montane. L'habitat più diffuso, che da una forte impronta al sito, è quello delle foreste di faggio illiriche (91K0) che occupano quasi il 60% del sito stesso. Importante è anche il mosaico altimontano e subalpino delle praterie calcifile (6170) e delle brughiere che su di esse spesso si instaurano per abbandono (4060). Sono presenti nel sito anche due habitat prioritari (mughete- 4070 e pinete di pino nero- 930) anche se con superfici non molto elevate.

N2000	Denominazione	N. pol.	Sup. ha	Sup. %
	Habitat non di direttiva	60	271,93	11,30
3150	Laghi naturali eutrofici con vegetazione di Magnopotamion o Hydrocharition	1	0,02	0,00
3220	Fiumi alpini e loro vegetazione riparia erbacea	5	3,68	0,15
3240	Fiumi alpini e loro vegetazione legnosa a Salix eleagnos	1	0,32	0,01
4060	Brughiere alpine e boreali	29	327,11	13,60
4070	*Perticaie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum	15	32,14	1,34
4080	Boscaglie subartiche di Salix spp.	4	7,36	0,31
6170	Praterie calcaree alpine e subalpine	32	126,46	5,26
6430	Orli igrofilici ad alte erbe planiziali e dei piani montano ed alpino	4	11,94	0,50
6510	Prati da sfalcio di bassa quota (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)	19	42,17	1,75
8120	Ghiaioni calcarei e a calcescisti dei piani montano e alpino	37	25,28	1,05
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	3	1,25	0,05
8210	Rupi calcaree con vegetazione casmofitica	28	14,42	0,60
91K0	Boschi illirici a Fagus sylvatica (Aremonio-Fagion)	57	1425,70	59,27
9410	Foreste acidofile a Picea da montane ad alpine (Vaccinio-Picetea)	2	12,77	0,53
9420	Foreste alpine a Larix decidua e/o Pinus cembra	7	22,37	0,93

9530	*Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici	11	80,64	3,35
------	--	----	-------	------

Habitat di interesse comunitario con le relative superfici occupate nel sito.

3150 - Laghi naturali eutrofici con vegetazione di *Magnopotamion* o *Hydrocharition*

E' stata ascritta a questo habitat una pozza di alpeggio, che riveste un valore molto basso per la conservazione dell'habitat ma può rivestire un ruolo per gli anfibi.

3220 - Fiumi alpini e loro vegetazione riparia erbacea

In questa categoria vengono inclusi i greti fluviali e torrentizi che nella fascia montana sono spesso caratterizzati da vegetazione pioniera erbacea. Sono costituiti da clasti di diversa pezzatura che formano il letto dei principali torrenti, sia di matrice carbonatica che acida. La vegetazione lungo questi greti viene suddivisa a seconda della quota: nella porzione più vicina alla sorgente, dove i clasti sono più grossolani, si trova il fitocenon a *Petasites paradoxus*; nella porzione intermedia è presente la cenosi *Leontodo berinii-Chondriletum*, caratterizzata da alcune specie endemiche quali *Leontodon berinii* e *Chondrilla chondrilloides*; nelle aree più calde, ovvero in zone avanalpiche con maggior disturbo è diffusa una cenosi ricca in specie ruderali di *Artemisietea (Epilobio-Scrophularietum caninae)*. Molto spesso, assieme alle specie erbacee, sono presenti semenzali di giovani salici (*Salix eleagnos*) che si sviluppano generalmente su sottili strati limosi o sabbiosi. Nell'area di indagine è stato individuato solo il tipo a *Petasites paradoxus*, che si presenta lungo il corso più alto del torrente Seazza, affluente del fiume Tagliamento.



Tratto del Torrente Seazza con vegetazione erbacea di greto (3220) e saliceti arbustivi di greto (3240).

3240 - Fiumi alpini e loro vegetazione legnosa a *Salix eleagnos*

Nelle aree in cui i greti presentano un corso più ampio, si possono formare delle formazioni pioniere dominate da salici arbustivi fra cui dominano *Salix eleagnos*, *Salix purpurea* e *Salix daphnoides*, che distingue le formazioni montane. A causa della peculiare morfologia dell'area dove i corsi d'acqua sono spesso ridotti e con decorso lineare, questo habitat è poco significativo oppure difficilmente cartografabile alla scala scelta all'interno del sito. Questo habitat caratterizza alcune isole parzialmente terrazzate lungo il corso del Torrente Seazza, affluente del fiume Tagliamento.

4060 - Brughiere alpine e boreali

Si tratta delle formazioni arbustive del piano altimontano e subalpino, ricche in *Ericacee*. Esse generalmente costituiscono stadi di ricolonizzazione di pascoli in via di abbandono; in alcuni casi, al di sopra del limite del bosco, queste brughiere possono costituire habitat primari. Questo habitat include le formazioni sia su substrati silicatici con *Rhododendron ferrugineum* (assenti nel sito) che su quelli carbonatici, dove le principali specie edificatrici sono *Genista radiata*, *Juniperus communis* subsp. *alpina*, *Rhododendron hirsutum* ed *Erica carnea* subsp. *carnea*. Il cambiamento nell'utilizzo del territorio alpino e specialmente la regressione del pascolo hanno favorito l'espansione di questi piccoli cespuglieti che possono occupare superfici significative, specialmente alle quote inferiori o a cavallo del limite ecologico della vegetazione arborea.

Le brughiere, specialmente quelle più termofile a *Genista radiata* ed *Erica carnea*, sono ben diffuse in tutta l'area di indagine: si presentano in mosaico con lembi di pascolo e praterie in abbandono. Le superfici più significative si trovano lungo le pendici del M.te Valcalda, in Conca Teglara e attorno al M.te Pizzat. Sono state attribuite a questo habitat anche alcune delle formazioni vegetali instauratesi dopo l'incendio. Si tratta di un habitat molto rilevante per il SIC che va gestito assieme alle praterie ancora esistenti per ottimizzare questo mosaico seriale. Sarà quindi compito del piano individuare un corretto rapporto di conservazione fra pascoli e brughiere in quanto spesso due stadi della stessa serie dinamica.



Brughiera calcifila fresca con *Rhododendron hirsutum* e *Juniperus alpina*.

4070 - *Perticaie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum*

Sono le formazioni dominate dal pino mugo (*Pinus mugo*) che si sviluppano su calcari e dolomie e che sono molto abbondanti soprattutto lungo le catene calcaree delle Alpi e Prealpi friulane. Il pino mugo è una specie molto frugale che colonizza suoli poveri come balze rocciose e conoidi detritici. Oltre a formare una fascia di vegetazione zonale nell'orizzonte alpino inferiore, la plasticità di questa specie fa sì che colonizzi ghiaioni anche a basse quote (800 m) e che si spinga fino ai substrati silicei dove vi è un elevato drenaggio idrico. Le principali cenosi dei substrati calcarei sono: *Rhododendro hirsuti-Pinetum prostratae* (mugheta microterma), *Erico carnea-Pinetum prostratae* (mugheta macroterma), *Sorbo chamaespili-Pinetum prostratae* (mugheta dei suoli mascherati) e *Amelanchiero-Pinetum mugo* (mugheta dealpinizzata, non presente nell'area di indagine). In alcune situazioni la mugheta è oggi in espansione poiché, similmente alle brughiere a rododendreti, è in grado di ricolonizzare pascoli abbandonati. Nell'area di indagine essa ha una diffusione circoscritta solo ai versanti settentrionali della

Cuesta Spoleit e dei versanti orientali del complesso M.te Valcalda-M.te Burlat. In generale le mughete non rivestono un ruolo particolare in questo sito, dove sono limitate a poche stazioni e sono assenti dai versanti del M.te Verzegnis.

4080 - Boscaglie subartiche di *Salix* spp.

Si tratta di una vegetazione molto peculiare che sulle Alpi orientali è rappresentata da cespuglietti dominati da *Salix waldsteniana*, a cui si possono accompagnare *Salix glabra* e *Salix caprea*. La specie dominante predilige le aree di accumulo della neve o versanti molto freschi su suoli piuttosto fini. Si tratta di un habitat non incluso nei formulari standard del Friuli Venezia Giulia ma la sua inclusione in 4080 è in realtà molto chiara. Nell'area di indagine è estremamente localizzato e spesso copre superfici ridotte, come le conche di accumulo della neve. È diffuso in modo irregolare sul versante nord del Monte Valcalda. Questo habitat è determinato da particolari condizioni di accumulo della neve e non è particolarmente soggetto a dinamiche peculiari. La sua conservazione segue le necessità delle mughete.

6170 - Praterie calcaree alpine e subalpine

Questo habitat è ben suddiviso su base fitogeografica e, nel caso del Friuli Venezia Giulia si tratta delle praterie a *Sesleria caerulea subsp. caerulea* tipiche delle Alpi sud-orientali su substrati carbonatici. A differenza delle formazioni acidofile, quelle calcifile del piano altimontano ed alpino sono riunite in un unico habitat. In questa classe rientrano quindi sia le praterie secondarie o legate ad aree fortemente dirupate del piano montano (*Carici ornithopodae-Seslerietum albicantis*), sia quelle primarie delle quote superiori (*Ranunculo hybridi-Caricetum sempervirentis*). Tutte queste praterie sono interessate da una massiccia presenza di elementi endemici delle Alpi sud-orientali. Rappresentano anche la vegetazione zonale della fascia alpina, dove le condizioni topografiche permettono un certo sviluppo del suolo. In questo habitat rientrano anche le vegetazioni erbacee calcifile che più si spingono in alta quota o su substrati primitivi (praterie a zolle discontinue a *Carex firma*). In esse convivono sia le specie più pioniere dei pascoli, sia specie delle rupi e delle ghiaie. I firmeti delle Alpi orientali sono stati attribuiti all'associazione *Gentiano terglouensis-Caricetum firmae*, grazie ad una forte partecipazione di specie endemiche. Sono qui inclusi anche i lembi delle formazioni mesofile dominate da *Carex ferruginea*, che difficilmente è cartografabile in modo autonomo. Queste praterie ricoprivano superfici molto vaste, oggi ridotte a causa dei fenomeni di incespugliamento. Ne rimangono lembi molto significativi attorno al complesso del M.te Valcalda-M.te Burlat, mentre sul versante occidentale del M.te Verzegnis prevalgono le formazioni pingui, legate anche a particolari condizioni edafiche.



Praterie pioniera calcifila sulle pendici orientali del Monte Burlat

6430 - Orli igrofili ad alte erbe planiziali e dei piani montano ed alpino

Si tratta di un habitat peculiare poiché composto da due tipi di vegetazione molto diverse e precisamente le formazioni lianose lungo i fiumi di pianura (assenti) e i megaforbieti alpini, escluse le forme in cui domina l'ontano verde. Nel sito non sono molto diffusi perché dominano le formazioni secondarie ad alte erbe.

6510 - Prati da sfalcio di bassa quota (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)

Si tratta dell'habitat di interesse comunitario più legato alla trasformazione e gestione antropica. Sono prati cosiddetti stabili che producono foraggio da sfalci e che permangono grazie ad un corretto equilibrio fra moderata concimazione e sfalcio. Sono generalmente legati alle vicinanze dei paesi, ai fondovalle e a selle come nel caso specifico. L'associazione di riferimento è *Centaureo carniolicae-Arrhenatheretum*, nella sua forma montana. Questo habitat è stato individuato su superfici significative presso la Sella di Preone, anche se la sua caratterizzazione floristica e lo stato di conservazione sono eterogenei: essi dipendono dalla posizione topografica (ad esempio avallamenti con maggior ristagno di acqua), dal tipo di suolo (maggiore componente argillosa) e dalla gestione, con particolare riguardo all'arricchimento di sostanza organica. In ogni caso si è preferito considerare tutti i prati da sfalcio ancora afferenti a questo habitat.



Esempio di prato pingue da sfalcio presso la Sella di Preone.

8120 - Ghiaioni calcarei e calcescisti dei piani montano ed alpino

Sono qui inclusi tutti i ghiaioni di diverse fasce altitudinali e con diverse pezzature dei clasti. Si possono distinguere due grossi gruppi:

- ghiaioni calcareo-dolomitici di pezzatura da minuta a media situati oltre i 1900 m di quota. Dal punto di vista fitogeografico si distinguono due facies, una tipica del sistema alpino julico a *Papaver alpinum* subsp. *ernesti-mayeri* ed una occidentale a *Papaver alpinum* subsp. *rhaeticum*.
- ghiaioni calcareo-dolomitici che si trovano nel piano altimetrico inferiore a quello sopradescritto e quindi meno ricchi di elementi microtermi. A seconda delle diverse condizioni ecologiche (pezzatura dei clasti, esposizione, quota) sono presenti, in regione, diverse tipologie di questo habitat. Sono invece esclusi i ghiaioni più termofili, rari, riferibili all'habitat 8130.

Si tratta di habitat fortemente pionieri e tendenzialmente stabili che non necessitano di interventi gestionali ma solo di tutela passiva. Essi sono presenti sui diversi versanti del gruppo del M.te Valcalda-Burlat.

8130 - Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili

L'habitat identifica i ghiaioni termofili presenti nel piano collinare e montano su substrati calcareo-dolomitici. Si tratta di un habitat ben rappresentato in regione che però nei formulari standard, era ancora identificato con il codice 8160* Ghiaioni calcarei medio-europei dei piani montano e collinare (Manuale degli habitat FVG). Successive revisioni scientifiche hanno invece escluso la presenza dell'habitat prioritario per l'Italia (<http://vnr.unipg.it/habitat/index.jsp>) attribuendo anche la particolare vegetazione a *Stipa calamagrostis* presente nel territorio regionale, ad una sottocategoria dell'habitat 8130. Come nel caso delle rupi, vi sono situazioni in cui le specie vegetali tipiche sono poco presenti o addirittura assenti. Sono rari nel sito e limitati alle quote inferiori.

8210 - Rupì calcaree con vegetazione casmofitica

In questo habitat vengono incluse sia le pareti a vegetazione casmofitica che quelle prive di vegetazione, visto il loro alternarsi nello spazio e l'impossibilità di poter separare le due situazioni a livello cartografico. Dal punto di vista altitudinale si possono distinguere due tipi di vegetazione, una del

piano alpino e subalpino a *Potentilla nitida* ed una del piano montano a *Potentilla caulescens*. Queste ultime sono ricche di specie endemiche tra le quali *Arenaria huteri* e *Physoplexis comosa*.

La vegetazione rupestre è ben diffusa sui rilievi carbonatici, dove le banconate possono essere anche molto ampie e dove si mescolano aree vegetate e aree nude. Si tratta di habitat in cui poche specie riescono a sopravvivere ma fra di esse vi sono numerosi endemismi e rarità floristiche. Sono habitat bloccati nella loro evoluzione e quindi da considerare del tutto stabili.



Potentilla caulescens che caratterizza le rupi calcaree montane anche sui versanti del Monte Verzegnis.

91K0 - Boschi illirici a *Fagus sylvatica*

Sono qui incluse le faggete di substrati carbonatici in cui rimane rilevante la componente illirica nella flora del sottobosco. Sulla base della fascia altitudinale, delle condizioni edafiche e microclimatiche si possono individuare più cenosi di faggete illiriche. Oltre alle faggete zonali submontane, montane e altimontane sono qui riferite le formazioni più pioniere e semirupestri in cui il faggio si mescola al carpino nero e le faggete subalpine che costituiscono sulle Prealpi il bosco terminale. La flora del sottobosco varia notevolmente sulla base dei sottotipi ed è caratterizzata da elementi più termofili in quelle di quote ridotte (*Primula vulgaris*, *Galanthus nivalis*) e da felci e specie mesofile in quelle montane e subalpine dove vi sono anche elementi tipici dei megaforbieti alpini quali *Polygonatum verticillatum*.

Dal punto di vista forestale 91K0 comprende nel sito ben 13 tipi di faggete e piceo-faggete con le loro varianti. Ciò sta a significare l'articolazione e la conseguente importanza di questo habitat di interesse comunitario che copre più del 50% del sito stesso.



Grande estensione delle faggete calcifile illiriche sui versanti del massiccio Val Calda-Burlata. Si notano gli impianti di peccio presso Casera Pian Vidal.

9410 - Foreste acidofile a Picea da montane ad alpine (*Vaccinio-Piceetea*)

Le faggete dominano nettamente il paesaggio della fascia montana e altimontana del sito e anche di quella subalpina, ad esclusione dei versanti più freschi esposti a nord verso la Valle del Tagliamento. Per questo motivo all'interno del sito questo habitat è estremamente limitato. Spesso si tratta inoltre di formazioni piuttosto giovani di neocolonizzazione nei pressi di Malga Pizzat.

9420 - Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*

I lariceti primari sono spesso cenosi di tipo relittico che si sviluppano in siti acclivi a forte pendenza e rappresentano degli stadi durevoli. Sotto i larici spesso si trovano i tipici arbusti delle brughiere e anche qualche pino mugo e non sempre è agevole distinguere fra veri lariceti e mughete con moderata copertura di larice. Il larice è anche specie ricolonizzatrice di pascoli in abbandono ma in questo caso non rientra in questo habitat di interesse comunitario (Habitat FVG BC12). Queste formazioni si presentano nei versanti dei monti Valcalda - Burlat.

9530 - Pinete (sub)mediterranee di pini neri endemici

Le pinete a pino nero si presentano nella loro variante mesalpica a pino rosso e costituiscono un habitat forestale endemico delle Alpi e Prealpi calcareo dolomitiche orientali con massima diffusione in alcune vallate del Friuli Venezia Giulia. Esse sono presenti nel sito ma solamente su versanti acclivi e caldi nella Valle di Preone. Si tratta di boschi aperti con sottobosco molto ricco dominato da alcune graminacee.

3.2 La flora di interesse comunitario e le altre specie rilevanti

Per quanto attiene le specie di Allegato II della Direttiva 92/43 nel sito e presente (e accertata) la presenza di:

Eryngium alpinum

Questa grande e peculiare ombrellifera, un tempo ben diffusa su tutto arco alpino oggi è in forte regresso e in molte località ormai scomparsa. I motivi sono duplici: da un lato la sua raccolta a fini ornamentali (oggi in buona parte sostituita dalla coltivazione di cultivar commerciali) e la sua gravitazione in habitat di prato, pascolo o radure. Quindi le popolazioni sono oggi molto ridotte sia in numero che in consistenza. Le segnalazioni in questo sito andranno quindi verificate e possibilmente quantificate. Data l'importanza e la rarità di questa specie verrà effettuata anche una valutazione della sua riproduzione ex situ.

Le indagini specifiche hanno censito due subpopolazioni che si sviluppano lungo un canale percorso da slavine che mantengono stabile la dinamica di questi consorzi freschi ad alte erbe.

La subpopolazione situata verso valle è costituita da 63 individui, quella più a monte da 131 individui.

Fra le altre specie ritenute di interesse ci sono *Leontopodium alpinum*, *Lilium carnolicum*, *Malaxis monophyllos*, *Physoplexis comosa* (All IV direttiva habitat), *Pedicularis hacquetii*, *Ranunculus venetus*, *Campanula carnica*, *Matthiola incana /valesiaca*, *Gentiana lutea* subsp. *vardjanii* e subsp. *symphyandra*.

La normativa regionale, L.R. n. 9/2007, ed in particolare il Decreto del presidente della regione n. 74/2009 regola in modo dettagliato la raccolta di queste specie a fini di tutela.

3.3 La fauna di interesse comunitario

Le zoocenosi che caratterizzano il sito sono composte dalle tipiche specie alpine, prealpine e di fondovalle, arricchite dalla presenza quasi costante di *Lynx lynx* e *Ursus arctos*. Studi recenti, tuttora in corso, stanno rivelando la presenza stabile di un nucleo riproduttivo di *Canis aureus* ai margini settentrionali del sito. Nell'area ed è stato osservato, alcuni anni addietro, *Nyctereutes procyonoides*. Il tratto iniziale del torrente Arzino ospita consistenti popolazioni di *Cottus gobio* e viene inoltre segnalata *Salmo [trutta] marmoratus*. Notevole la presenza avifaunistica con popolazioni consistenti di tetraonidi, in particolare *T. tetrix* e *Bonasa bonasia*. Le zone prative di sella Chiampon sono importanti per la conservazione di *Crex crex* e *Lanius collurio*. Tra le specie d'interesse conservazionistico, nella scheda N2000 sono segnalate 17 specie inserite nell'Allegato I della Direttiva "Uccelli" e 8 specie inserite nell'Allegato II della Direttiva "Habitat".

		SIC "Monte Verzegnis e Valcalda"
codice	Specie All. I Dir. Uccelli	consistenza
A072	<i>Pernis apivorus</i>	comune
A078	<i>Gyps fulvus</i>	12 individui
A080	<i>Circaetus gallicus</i>	molto rara
A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	5 individui
A103	<i>Falco peregrinus</i>	3 individui
A104	<i>Bonasa bonasia</i>	70 individui
A408	<i>Lagopus muta helveticus</i>	Molto rara
A409	<i>Tetrao tetrix</i>	110 individui
A108	<i>Tetrao urogallus</i>	25 individui
A412	<i>Alectoris graeca</i>	12 individui
A122	<i>Crex crex</i>	2-4 maschi
A215	<i>Bubo bubo</i>	7 individui
A217	<i>Glaucidium passerinum</i>	17 individui
A223	<i>Aegolius funereus</i>	35 individui
A234	<i>Picus canus</i>	rara
A236	<i>Dryocopus martius</i>	35 individui

		SIC "Monte Verzegnis e Valcalda"
codice	Specie All. I Dir. Uccelli	consistenza
A338	<i>Lanius collurio</i>	comune
codice	Specie All. II Dir. Habitat	consistenza
1361	<i>Lynx lynx</i>	presente
1354	<i>Ursus arctos</i>	molto rara
1167	<i>Triturus carnifex</i>	rara
1163	<i>Cottus gobio</i>	comune
1107	<i>Salmo marmoratus</i>	molto rara
1065	<i>Euphydryas aurina</i>	comune
1087	<i>Rosalia alpina</i>	molto rara
1088	<i>Cerambyx cerdo</i>	molto rara
	Altre specie importanti	consistenza
	<i>Chionomys nivalis</i>	comune
	<i>Lepus timidus</i>	comune
	<i>Martes martes</i>	rara
	<i>Meles meles</i>	comune
	<i>Mustela putorius</i>	rara
	<i>Felis silvestris</i>	rara
	<i>Muscardinus avellanarius</i>	comune
	<i>Neomys anomalus</i>	rara
	<i>Rupicapra rupicapra</i>	comune
	<i>Coronella austriaca</i>	comune
	<i>Natrix tessellata</i>	rara
	<i>Zamenis longissimus</i>	comune
	<i>Iberolacerta horvatii</i>	comune
	<i>Lacerta viridis</i>	rara
	<i>Podarcis muralis</i>	rara
	<i>Zootoca vivipara cfr. vivipara</i>	comune
	<i>Vipera ammodytes</i>	comune
	<i>Rana temporaria</i>	comune
	<i>Salamandra atra</i>	comune
	<i>Salamandra salamandra</i>	rara
	<i>Triturus alpestris</i>	comune
	<i>Parnassius apollo</i>	presente
	<i>Parnassius mnemosyne</i>	presente
	<i>Maculinea arion</i>	rara
	<i>Lopinga achine</i>	comune
	<i>Pseudopodisma fieberi</i>	molto rara
	<i>Helix pomatia</i>	presente

Specie faunistiche di interesse conservazionistico tratte dal formulario standard

I dati disponibili in bibliografia, riferiti al sito in oggetto, sono esigui e la maggior parte delle informazioni sono contenute nei principali atlanti di riferimento.



Cottus gobio (Foto Disint)

4 RUOLO ED IMPORTANZA DEL SITO NELL'AMBITO DELLA RETE N2000

Il sito presenta habitat differenziati su base altitudinale e sulla storia gestionale. Molto rilevanti sono i prati da sfalcio presneti sulla Sella Chiampon, a diverso grado di umidità e differenziati su base gestionale. Le faggete calcifile illiriche (91K0), trovano in quest'area Prealpina la loro massima espressione sviluppandosi dal piano submontano a quello subalpino. Altri habitat molto importanti sono le vaste praterie di alta quota che in parte sono interessate da fenomeni dinamici per l'abbandono dell'alpicoltura. Sono presneti anche mughete, lariceti e qualche pineta. Dal punto di vista floristico è importante la segnalazione della regina delle Alpi (*Eryngium alpinum*)

Questo sito ospita caratteristiche cenosi avifaunistiche tipiche delle zone prealpine con specie di notevole rilievo come *T. tetrix* e *Alectoris graeca* accompagnate da *Monticola saxatilis*. La vetta del Verzegnis viene frequentata da *Gyps fulvus* (osservati sino a 41 individui ai margini del sito in località malga Val). La presenza quasi costante di *Lynx lynx* e *Ursus arctos* ed il recente affrancamento di un nucleo riproduttivo di *Canis aureus* indicano come le reti trofiche siano complesse e funzionali, segno di ecosistemi in buono stato di conservazione. Nelle zone prative di sella Chiampon sono presenti *Crex crex* e *Lanius collurio*. Il contributo alla Rete Natura 2000 di questo sito è importante, per quanto riguarda gli habitat per le faggete illiriche e per le vaste superfici di praterie subalpine (e delle collegate brughiere termofile a *genista radiata*), ricche di biodiversità e di specie endemiche. Molto rilevanti sono pure i prati sfalciati di Sella Chiampon, che assieme a quelli della vicina Sella Chianzutan (esterna però a rete N2000) rappresentano delle vere rarità in contesti morfologici molto acclivi, quali quelli Prealpini. Dal punto di vista faunistico per *G. fulvus*, specie che sta espandendo il suo areale di nidificazione e che potrebbe in futuro utilizzare per tali scopi alcuni ambiti del sito. La presenza di vaste aree boschive impervie e relativamente tranquille permette la sosta ed il transito di specie particolarmente elusive (*L. lynx* e *U. arctos*). Infine le zone di prato da sfalcio della sella di Preone rivestono un ruolo importante per la conservazione di *C. crex* in ambito regionale.

5 PRESSIONI

Nel sito troviamo due aspetti gestionali molto differenziati che a seconda delle loro modalità e intensità possono influenzare habitat e specie di interesse comunitario. Si tratta della gestione dei prati da

sfalcio della Sella di Preone e della selvicoltura ben diffusa nei boschi del Sito. Un altro fattore critico è legato invece all'abbandono delle attività agricole e zootecniche tradizionali, che ha comportato una forte contrazione degli ambienti prativi e pascolivi e delle specie ad essi legate. Tale abbandono è evidente in alcune aree marginali del Piano di Preone e nella fascia altimontana - subalpina.

Fra gli aspetti puntuali va evidenziato anche il taglio di parte delle peccete di impianto che induce nuovi fenomeni dinamici di ricolonizzazione e la diffusione della rete delle strade forestali.

La frequentazione turistico/escursionistica è molto ridotta.

All'interno del SIC esiste solo un esercizio commerciale con attività ridotta ai soli mesi primaverili/estivi e comunque a bassa intensità, anche a causa della viabilità d'accesso piuttosto difficoltosa.

6 OBIETTIVI STRATEGICI

Questo SIC è caratterizzato da parte di due rilievi carbonatici prealpini divisi dalla Sella di Preone che rappresenta uno dei rari esempi di sistema rurale montano con ampi prati da sfalcio. Lo stato generale di conservazione è ancora favorevole anche per la continuità gestionale che avviene su buona parte dell'area. Non mancano però aree in abbandono e alcune superfici si sono già trasformate in spessine di frassino. Una parte molto significativa del sito è occupata da faggete calcifiliche montane ed altimontane, mentre gli altri tipi di boschi sono piuttosto rari (pinete a pino silvestre, lariceti e peccete subalpine). Sono invece piuttosto diffuse gli impianti di abete rosso. A causa delle modifiche socioeconomiche delle aree montane, gli alpeggi sono stati quasi completamente abbandonati; sui rilievi carbonatici prealpini le criticità gestionali sono enfatizzate dalla mancanza di approvvigionamento idrico. Negli ultimi anni si è assistito solo al pascolo ovin-caprino presso Malga Palis. Dal punto di vista floristico questo sito ospita una popolazione consistente di *Eryngium alpinum* (a cui si aggiungono altre piccole popolazioni all'esterno). Dal punto di vista faunistico il sito ospita interessanti comunità avifaunistiche tra cui spiccano *Tetrao terix*, *Alectoris graeca*, *Tetrao urogallus*; recentemente si è assistito ad un incremento delle osservazioni di *Gyps fulvus*. Il sito presenta inoltre situazioni ambientali idonee alla presenza di *Ursus arctos* e *Lynx lynx*, giudicate in ottimo stato di conservazione e la relativa rarità di queste entità è quindi attribuibile principalmente alla mancanza di popolazioni riproduttive a livello regionale.

Le specie che maggiormente possono beneficiare degli interventi gestionali finalizzati alla conservazione sono quelle legate ai sistemi degli alpeggi (*T. terix*, *A. graeca*, *Lanius collurio*), ed in ragione di ciò è stato individuato il primo obiettivo strategico "Tutela e riequilibrio del sistema subalpino e degli alpeggi" che, attraverso una serie di obiettivi specifici, mira a migliorare e recuperare una serie di ecosistemi secondari da cui dipendono strettamente le specie target sopra citate.

Certamente una peculiarità di questo sito è data anche dal sistema di prati da sfalcio delle Sella di Preone e quindi la tutela, riequilibrio e miglioramento dei fondovalle e dei boschi della fascia montana diventa l'obiettivo primario per questo SIC. All'interno vi sono tre obiettivi specifici: il primo è relativo proprio all'importanza della conservazione dei prati da sfalcio e agli incentivi quindi per la continuità gestionale, il secondo si rivolge alla corretta gestione selvicolturale (e quindi meno stringente poiché buona parte delle pratiche in essere sono già compatibili con la conservazione di questo habitat. Il terzo obiettivo specifico è invece legato alla conservazione del re di quaglie (*Crex crex*), specie in regressione che è legata proprio ai prati da sfalcio montani; nel sito gli ambienti favorevoli a quest'entità sono concentrati nella Sella di Preone, dove risultano in parte compromessi sia dall'abbandono delle attività di sfalcio, sia dalla recente ingressione del cinghiale. Le azioni per i prati da sfalcio si propongono di individuare un giusto equilibrio per favorire al massimo la continuità della gestione dei prati, come fattore primario, e dall'altro di individuare alcune regole condivise che ne impediscano la degradazione o perfino la trasformazione. Oltre alla salvaguardia dell'esistente si è ritenuto importante costruire un sistema di incentivi al miglioramento e al recupero di alcune aree che oggi sono in abbandono.

Il secondo asse invece si propone di affrontare le tematiche conservazionistiche relative alla fascia subalpina, ovvero a quelle aree un tempo occupate dai principali pascoli e che oggi mostrano dinamiche di ricostruzione del bosco o delle brughiere molto veloci. L'obiettivo generale è quello di favorire un riequilibrio del mosaico ambientale, incentivando ove possibile l'alpeggio, prevedendo anche alcuni progetti pilota (si veda anche lo studio di fattibilità presentato per l'incendio controllato a fini ecologici e faunistici). Alcune di queste azioni sono strettamente collegate anche al miglioramento dello stato di conservazione di specie faunistiche. Le caratteristiche morfologiche ed ecologiche di questo sito prealpino (fra cui l'accessibilità di alcune aree e la scarsità d'acqua) rendono comunque difficile il suo utilizzo a fini pastorali tranne che per il pascolo ovino che di recente è stato l'unico presente nell'area (Monte Verzegnis). In questo obiettivo sono inserite anche le azioni previste per la cospicua popolazione di *Eryngium alpinum*, che si sviluppa in un ambiente primario (canalone di slavina) ma che va controllata anche come fonte di materiale genetico (semi o alcuni individui) per la conservazione ex situ e la successiva creazione di nuove piccole popolazioni, come presentato nello studio di fattibilità presentato come offerta aggiuntiva.

I sistemi ambientali ed ecologici rupestri e quelli primari del piano alpino sono importanti ma al contempo sottoposti a pressioni quasi nulle e quindi rientrano in un asse singolo, volto solo alla minimizzazione di alcune possibili o prevedibili fonti di pressione.

Infine è presente un insieme di obiettivi ed azioni che cercano di favorire in modo coordinato delle attività di sensibilizzazione e di informazione. Esse, oltre a collegarsi ad eventuali azioni a livello regionale, cercano di favorire il flusso di informazioni e conoscenze per i portatori di interesse che devono essere messi in grado di affrontare le misure del piano siano esse di tipo regolamentare si di incentivo.

Obiettivo generale	
<i>Mantenimento e miglioramento dei prati di fondovalle, delle faggete e riequilibrio del sistema subalpino</i>	
Obiettivi strategici (assi)	Obiettivi specifici
Tutela, riequilibrio ecologico e miglioramento dei fondovalle e dei boschi della fascia montana	
	Mantenimento e miglioramento dei prati da sfalcio
	Miglioramento degli habitat forestali e gestione selvicolturale
	Conservazione del Re di quaglie
Tutela e riequilibrio del sistema subalpino e degli alpeggi	
	Conservazione delle specie legate alle attività agrosilvopastorali di tipo tradizionale
	Miglioramento della gestione estensiva degli alpeggi
	Riequilibrio fra i pascoli, brughiere, ontanete ad ontano verde e lariceti secondari
	Conservazione del fagiano di monte e coturnice
	Controllo della fruizione e minimizzazione degli impatti
	Controllo ed incremento della popolazione di <i>Eryngium alpinum</i>
Tutela del sistema degli ambienti primari	
	Conservazione di rupi, ghiaioni, mughete e lariceti primari
	Conservazione delle specie alpine
Sensibilizzazione divulgazione e informazione	
	Informazione verso utenti e portatori di interesse
	Integrazione delle attività e coordinamento

7 EVENTUALE PROPOSTA DI REVISIONE DEL FORMULARIO STANDARD NATURA 2000

Come già evidenziato gli attuali Formulari Standard sono stati predisposti secondo quanto previsto dalla Decisione di Esecuzione della Commissione Europea del 11/07/11- 2011/484/UE) e prendendo in considerazione anche i dati raccolti ed elaborati ai fini della stesura del presente piano, pertanto non vi sono proposte di Revisione.